

DIFFUSORI

ProAc Studio 140 Mk2



Gli Studio 140 sono dei diffusori da pavimento di dimensioni e costo medio-alto che hanno rappresentato uno dei maggiori successi commerciali di casa ProAc e la loro seconda versione giunge, a distanza di circa un lustro, con i chiari propositi di rinverdire tali consensi.

a cura della redazione

Per fare questo il costruttore, come vedremo, non si è curato del lifting di facciata ma è “entrato nel profondo”: ad un progetto praticamente inalterato nel tempo (che mantiene, infatti, stesso mobile e stesso filtro) ha abbinato un nuovo set di altoparlanti sensibili al punto tale da stravolgere alcuni parametri, rimanendo sempre attaccati al family sound ProAc. Come dire, cambio tutto e, al tempo stesso, non cambio niente! Assai in linea con una tradizione aziendale caratterizzata dalla continuità...

La ProAc nasce verso la metà degli anni Settanta quando il suo fondatore, Stewart Tyler, che costruiva diffusori per sé e gli amici, fu convinto a mettere in piedi un'azienda che producesse tali oggetti, che tanto avevano convinto amici e appassionati. Nata come Celef, l'azienda assunse l'attuale nome nel 1980. Non c'è dubbio che l'ascesa agli onori della cronaca e il grande successo arrivarono con la nascita del modello Tablette (giunto nel frattempo alla versione numero otto e altre varianti). Con Tablette la ProAc proponeva un suono molto più aggressivo, nel senso di vivacità, rispetto ai canoni dell'epoca; un suono veloce e ritmicamente coinvolgente. Inutile dire che questo diede lo spunto a un fiume d'inchostro e a pareri spesso il più discordanti possibile ma, ormai, il dado era tratto e ProAc entrò nel giro dei nomi che contano. Con Tablette si stabilì una collaborazione con Seas, costruttore ultraspecializzato e apprezzato di altoparlanti... Da allora i modelli si sono succeduti, la produzione si è estesa ai diffusori da pavimento fino ad arrivare a grandi sistemi, tutti però caratterizzati da un suono che si è fatto, col passare del tempo, forse più maturo e completo, comunque riconoscibile in ogni modello tanto da costituire una specie di imprinting sonoro di



CARLO D'OTTAVI

Che bello avere delle certezze in questo mondo così in bilico tra fondamentalismi e crisi planetarie! Ma in effetti cosa si può dire di un diffusore ProAc, se non che funziona

sempre maledettamente bene? A volte penso che la simpatia o meno per qualcuno o qualcosa mi renda poco obiettivo ma, per fortuna, anche colleghi e altri conoscitori di questa casa non fanno che confermare quanto detto prima. Gli Studio 140, ora Mk2, sono migliorati in alcuni particolari, secondari forse ma poi mica tanto, al punto da giustificare, secondo me,

l'incremento del loro prezzo. Direi che è un miglioramento globale del diffusore, soprattutto per come si presenta, ora meno di prima soggetto a critiche. Ma è sul piano strettamente sonoro che ProAc rappresenta ormai una sicurezza, riproponendo, con varianti a livello soprattutto di raffinatezza in funzione della categoria di appartenenza del prodotto, un carattere sonico ormai pienamente maturo e assai poco incline a interpretazioni troppo particolari. Un suono che si potrebbe definire *politically correct*, talmente ligio ai dettami della corretta audiofilia da poter rischiare di apparire impersonale. Invece si tratta di naturalezza e musicalità che non stancano mai.



FABIO MASIA

Quale ingrediente fa la differenza in un diffusore? Gli altoparlanti, il progetto, il mobile, la realizzazione, l'insieme di tutti questi elementi più qualcos'altro?

Prima di azzardare una risposta compromettente, concediamoci il lusso di un'altra domanda: cosa fa la differenza e quando? Se l'evoluzione tecnologica va a braccetto con una certa cultura, allora sì che si ottengono risultati inaspettati; altrimenti, bisogna semplicemente aspettare i tempi in cui cultura e tecnologia si incontreranno! Tutto quel che "sta in mezzo" consente solo di disquisire su risultati ancora dannatamente parziali.

La versione MK2 degli Studio 140 sembrerebbe stravolgere la tradizione ProAc, almeno per quanto riguarda la differenziazione delle linee di produzione: mai come in questo caso la serie Studio, la più economica, è stata "vicina" alle serie più raffinate. Si tratta certamente di dettagli, ma che messi insieme danno luogo ad una trasformazione radicale che rompe con il passato. Al tempo stesso, ProAc ci ha abituati a un suo suono, ad un suo modo di intendere la musica riprodotta in ambiente domestico, e lo ha sempre fatto con una personalità riconoscibile a colpo d'orecchio. È però una qualità in costante miglioramento, che oggi è disponibile anche nella linea più a buon mercato, la più bistrattata in passato.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Prezzo: € 2.700,00

Dimensioni: 19 x 104 x 28 cm (lxaxp)

Peso: 20 kg

Distributore: Audio Reference Srl
Via Abamonti, 4 - 20129 Milano (MI)
Tel.02-29.40.49.89 - Fax 02-29.40.43.11
www.audioreference.it

Tipo: da pavimento **Caricamento:** bass reflex **N. vie:** 2 **Potenza (W):** 15-250 **Impedenza (Ohm):** 8 **Risp. in freq (Hz):** 25-30.000 **Sensibilità (dB):** 91 **Altoparlanti:** 2 Wf 16,5 cm carbonio rivestito polipropilene, 1 Tw cupola 25 mm seta **Rifinitura:** frassino nero, mogano, ciliegio e acero **Griglia:** rimovibile **Note:** terminali doppi per bi wiring/amping.

FINO A 5.000,00 EURO

COSTRUZIONE ■■■■■■

AL BANCO DI MISURA ■■■■■■

VERSATILITÀ ■■■■■■

ASCOLTO ■■■■■■

FATT. DI CONCRETEZZA ■■■■■■

QUALITÀ/PREZZO ■■■■■■

NOTE E LEGENDA I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

L'ASCOLTO

■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La risposta appare regolarissima e ben estesa agli estremi, in particolare verso gli alti. In basso il diffusore sembra non avere una significativa attenuazione. Al di sotto dei limiti intrinseci appare esserci un calo netto, ma si tratta davvero della prima ottava; quante volte vi capiterà di ascoltarla, sempre che le nostre orecchie siano in grado di percepire ciò che c'è al di sotto dei 40 Hz?

■ CAPACITÀ DINAMICA

L'accuratezza e la precisione della riproduzione favoriscono una percezione delle variazioni dinamiche minime e massime con grande fluidità senza sgradevoli passaggi bruschi o rozzi. Anche i crescendo più ripidi vengono restituiti con facilità e velocità. Soltanto il confronto diretto con sistemi ben più grandi ci fa capire che non si può pretendere più di tanto ma quello che si ottiene è già molto, più che sufficiente.

■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Le voci dei protagonisti risultano ben staccati e avanzati rispetto al tappeto musicale dei comprimari. Questo denota un'immagine particolarmente dilatata e sviluppata anche in profondità con i vari piani sonori ben scanditi e distanziati. Proprio questa dimensione appare quella più influenzata dalla qualità dell'amplificazione abbinata, in quanto con elettroniche non altrettanto capaci gli Studio 140 Mk2 denunciano immediatamente tale limitazione. Quindi la scena è tanto più accurata e particolareggiata tanto più è raffinata l'amplificazione a monte.

■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

L'attenzione ai dettagli e ai minimi particolari è molto spinta risultando in perfetto bilanciamento con naturalezza e fluidità. Niente a che vedere quindi con rappresentazioni iperreali o spietate in un quadro comunque completo e che non ci fa mancare sostanzialmente nulla. L'equilibrio tonale risulta prossimo all'ottimale, non denotando tendenze estreme né sul fronte del calore che della glacialità. Un equilibrio tale da mantenere il diffusore lontano dal distacco più formale da un lato e da un coinvolgimento esageratamente infiammato dall'altro.

IN SINTESI

A lungo in passato si è disquisito, anche in modo ameno, sulla difficoltà di pilotaggio di ProAc; oggi il costruttore "risponde" con un prodotto che elettricamente propone una sensibilità decisamente superiore rispetto al passato. Sulla carta, un elemento che stabilisce cambiamenti abissali, sebbene l'imprinting sonoro, il profilo o carattere, rimane molto somigliante agli altri diffusori di casa ProAc. Diversi gli altoparlanti, con diverse caratteri-

stiche meccaniche, elettriche e soniche ma che evidentemente vengono "piegati" al volere del progettista nelle loro versioni customizzate per ProAc. Del resto la musicalità, la gradevolezza e la completezza a tutto tondo, che ritroviamo puntualmente in questo modello, non possono che essere apprezzati. Questi sono diffusori indicati per un pubblico maturo (non che ascolti solo musica classica!) da conquistare a poco a poco, dopo aver esaminato con attenzione tutti i pro e i

contro che presentano. La differenza maggiore in termini sonori, sempre legata alla grande sensibilità della versione attuale è nel fatto che ora anche con integrati di relativa bassa potenza è possibile riprodurre elevate pressioni acustiche mantenendo il ProAc sound... Con l'Mk2 la ProAc dimostra di poter comunque innalzare il livello della sua produzione, anche quando si tratta della serie d'ingresso della casa. In effetti se si confronta, anche a un livello semplicemente vi-

sivo, il nuovo modello con la precedente versione, si notano alcuni piccoli ma significativi miglioramenti che avvicinano gli Studio 140 Mk2 alla serie superiore. Certamente il livello di raffinatezza e risoluzione di un Response D38 è apprezzabilmente superiore a quello ottenibile dal modello in prova ma a carissimo prezzo, molto più del doppio di quanto richiesto per una coppia di Studio 140 Mk2 e quindi quest'ultimo strappa un rapporto qualità/prezzo decisamente più favorevole.

ProAc Studio 140 Mk 2



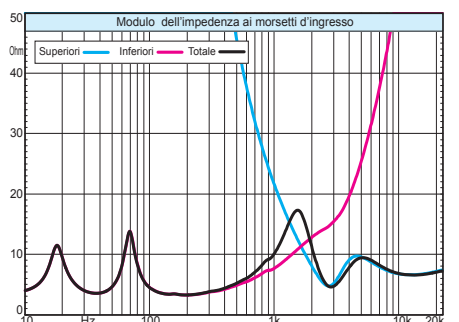
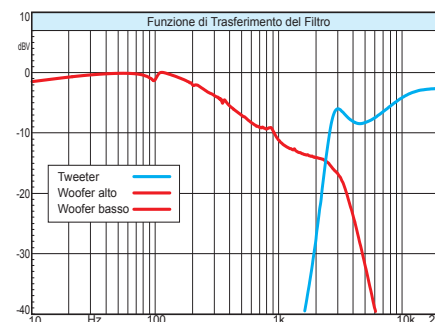
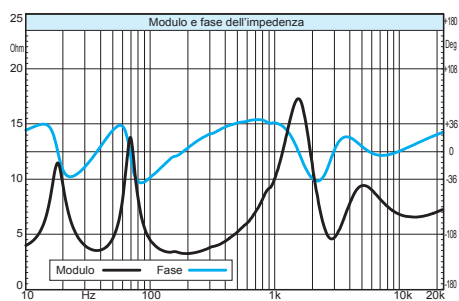
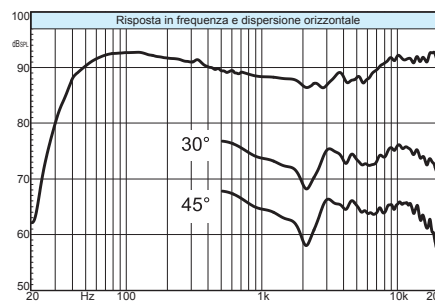
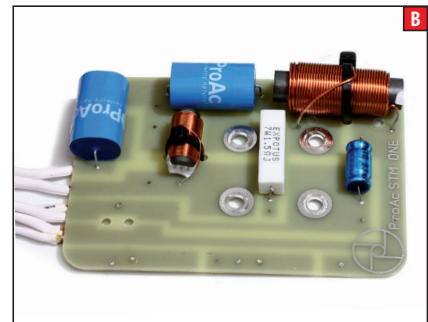
Il primo elemento di distinzione con il passato è il rinnovo del "parco" altoparlanti, sempre prodotti, su specifiche, da Seas, ma con caratteristiche rinnovate, prima fra tutte la sensibilità decisamente superiore. L'impostazione sia del tweeter che del woofer (A) rimane di classe economica: la membrana dei woofer è in polimero e il tweeter non dispone della camera di decompressione ma, eccetto queste due macro differenze con le serie prestigiose, l'impostazione del filtro degli Studio 140 MK2 torna alla versione con una cella del secondo ordine sui due woofer e una del terzo sul tweeter, con i componenti sempre disposti sulla linea del polo negativo in modo originale e anche un po' esclusivo rispetto alla produzione "mondiale".

La realizzazione è di eccellente fattura (B) con i componenti disposti su una basetta in vertronite con piste maggiorate, condensatori in serie al tweeter a film e bobine a bassa resistenza interna. Il mobile (D) realizzato in MDF ad alto spessore non presenta rinforzi interni ma è impiallacciato sia all'esterno che all'interno, dove stranamente è presente un rivestimento di legno differente da quello all'esterno. È presente, inoltre, il caratteristico rivestimento con tappetino bituminoso ad alto spessore posto sulle pareti.

L'interno è rivestito con schiuma poliuretanicca a celle aperte ed molto efficace, anche se si notano alcune influenze di ridotta entità dovute a stazionarie all'altezza e alla disposizione del condotto di accordo (posto in verticale e che affaccia verso il pavimento - C). La risposta in frequenza evidenzia la tendenza di ProAc a ridurre la propensione degli estremi banda in luogo di una maggior estensione e di una maggior similitudine con i prodotti della serie Response.

Tuttavia, si nota una lieve anomalia nella zona d'incrocio dovuta anche al modulo d'impedenza del tweeter, che nelle serie più costose è stata evitata con altoparlanti più complessi. Considerato che non sono presenti soluzioni di compensazione nella rete di filtro, il compito è tutto demandato agli altoparlanti (o meglio, a chi li progetta e costruisce). L'impedenza è leggermente più bassa rispetto alla tradizione ProAc, ma sempre al di sopra dei 4 Ohm e che si può intendere come facile da pilotare. Abbinabili con amplificazioni anche di bassa potenza considerata l'elevata sensibilità raggiunta, vero elemento distintivo rispetto al passato.

In biamplificazione passiva è possibile l'utilizzo di un amplificatore con una certa energia per la parte bassa e uno di minor potenza per la sezione alta, considerata sia la frequenza di tagli sia le caratteristiche di impedenza delle due vie.



famiglia. A cavallo del 2000 è apparsa una serie di diffusori che hanno rappresentato una svolta alquanto radicale per Tayler e soci: la serie Future abbandonava il classico modello bass reflex in un mobile di forma regolare e parallelepipedo, a favore di un sistema bipolare, aperto posteriormente e con tweeter a nastro. Un esperimento ambizioso che però, almeno per ora, non ha avuto seguito se non per la recente reintroduzione nei modelli di vertice del tweeter a nastro. Si è invece tornati per l'intera produzione a diffusori caricati in bass reflex.

Attualmente tre sono le linee che contraddistinguono la produzione ProAc, oltre al caso a parte costituito dai sempre attuali Tablette. Le linee Studio e Response sono presenti da molti anni nel catalogo, entrambe con modelli da piedistallo e da pavimento e con la seconda più performante anche per via dei materiali, soprattutto altoparlanti di maggior pregio di cui sono dotati i suoi modelli. I modelli Studio 100 e 110 sono dei due vie da scaffale, più grandi dei Tablette, non solo per dimensioni esterne ma anche per il woofer impiegato che passa dai 10 cm appena dei mini monitor, ai rispettabili 16,5 cm che permettono agli Studio 100 e 110 di fornire una risposta più estesa e completa. I modelli successivi, sempre della serie Studio, sono i 130 e 140, entrambi da pavimento, con i secondi che adottano una configurazione con doppio woofer. Il doppio woofer, sempre un 16,5 cm in carta trattata, del tutto simile a quelli impiegati negli altri modelli, consente di creare uno spostamento d'aria alle basse frequenze paragonabile a quello creato da un woofer di diametro maggiore, mantenendo però le prerogative loro in quanto a velocità e agilità, indispensabili per meglio integrarsi con il tweeter senza dover ricorrere a una via centrale e corrispondente midrange con tutte le complicazioni del caso. In effetti, tutti i diffusori ProAc sono a due vie con l'eccezione dei Response più complessi e di punta D80, D100 ora anche nella versione con tweeter a nastro e nel sistema Tri Tower indicato per l'audio video più sofisticato. Ultima novità è la recente serie Carbon Pro, al momento comprendente due modelli, 6 e 8, entrambi da pavimento e caratterizzati dall'utilizzo di altoparlanti a cono con membrane in fibra di carbonio e tweeter a nastro. Il modello di punta della serie Studio, il 140, giunge per primo alla versione Mk2 anche se, esteriormente, il diffusore non sembra cambiato poi molto: è probabile che questa nuova versione fornirà utili spunti anche per le analoghe versioni aggiornate del resto della serie Studio. Come detto, gli altoparlanti sono nuovi: i due woofer, che hanno diametro immutato di 16,5 cm, hanno una membrana in poli-propilene e carbonio al posto della più tradizionale carta trattata, mentre il tweeter appare simile al precedente, una cupola in seta trattata, definito a radiazione diretta, ma è comunque un componente nuovo. Gli altoparlanti sono montati con le ampie flange perfettamente a filo con il pannello anteriore

del mobile. Il frontale appare di pochissimo più largo dei due woofer, mentre il tweeter è montato disassato rispetto agli altri, spostato più verso un lato in modo da permettere all'utente di scegliere una configurazione con i diffusori con tweeter verso l'interno oppure verso l'esterno, in modo da ottenere una ricostruzione della scena sonora secondo i propri gusti e in base alle caratteristiche dell'ambiente. Il mobile è realizzato nel tipico eccellente modo di casa ProAc, identico nelle dimensioni esterne alla precedente versione, punta tutto sulla precisione del montaggio, sulla rigidità della sua realizzazione, per ottenere prestazioni ottimali in fatto di regolarità d'emissione e dispersione, fregandosene alquanto di tutte quelle attenzioni estetico-tecniche presenti in tanta concorrenza, vedi l'assenza di spigoli arrotondati, inclinazioni e/o curvature per ottimizzare rifrazioni, coerenze temporali o combattere onde stazionarie. Evidentemente Tyler e soci considerano queste problematiche o trascurabili o risolvibili tramite altre soluzioni. Esteticamente l'unica grande differenza rispetto al passato appare nell'adozione di una vaschetta dei morsetti, doppi per consentire bi amping e bi wiring, decisamente di qualità superiore. Non c'è più la scatola plastica anonima e invero un poco inferiore al resto del prodotto, sostituita da una soluzione più elegante per la quale si è ricorsi a una fresatura svasata con un pannello a fare da tappo contenente quattro pregevoli morsetti metallici del tipo universale. I collegamenti o ponticelli per l'ascolto tradizionale in mono wiring sono realizzati con il classico, già visto (nella serie superiore Response) cilindro metallico. Tali morsetti non sono né placcati oro né rodinati, preferendo un rivestimento in silver ritenuto più resistente del primo e meno costoso del secondo. Identica la modalità di emissione bass reflex, con una grande porta circolare e svasata verso l'esterno, posta alla base. Base di dimensioni leggermente maggiori rispetto a quelle del mobile del diffusore vero e proprio, per evidenti ragioni di maggiore stabilità a causa del suo forte sviluppo verticale. Ovviamente il basamento deve essere sollevato e ciò è realizzato tramite l'utilizzo delle solite punte da avvitare inferiormente. Queste viti, naturalmente dotate di dado di bloccaggio, sono piuttosto lunghe con relativa filettatura. Questo significa che viene data una certa libertà all'utilizzatore di variare l'emissione del condotto reflex, potendo variare l'altezza del basamento e quindi della "luce" a sua disposizione. Un effetto non troppo dissimile da quello ottenibile utilizzando tappi più o meno porosi per parzializzare il condotto come fanno alcuni costruttori.

Come è ormai provato la modalità d'emissione bass reflex per mezzo di una porta posta alla base di un diffusore rende un buon servizio al problema della collocazione ideale in ambiente di un diffusore, in quanto spesso l'ideale non corrisponde esattamente al pratico. Molto spesso dobbiamo sottolineare come la posizione ideale per un diffusore, cosa spesso non correlata con le sue

dimensioni, sia a notevole distanza dalle pareti circostanti, cosa raramente appetibile in un normale ambiente domestico. Proprio la porzione inferiore della banda di frequenze è quella spesso più influenzata dal rinforzo dovuto dalle pareti più vicine e se questo in pochi casi è previsto e desiderato dal progettista, nella maggior parte dei casi si traduce in un comportamento tutt'altro che lineare del diffusore con rinforzi o cancellazioni deleterie. La soluzione scelta, tra gli altri, da ProAc consente invece una certa costanza di prestazioni in questo senso, nei confronti delle variazioni di posizione del diffusore rispetto all'ambiente. Va da sé che non stiamo parlando di diffusori da porre a ridosso delle pareti ma comunque non necessitano di essere piazzati in mezzo alla sala. Un buon equilibrio tra timbrica, estensione in frequenza e sviluppo tridimensionale dell'immagine si ottiene ponendo gli Studio 140 Mk2 a una cinquantina di cm dalle pareti posteriore e laterali. Si può "giocare" ulteriormente scegliendo tra la disposizione che prevede i tweeter posti verso il bordo esterno oppure quello interno, guardando frontalmente i diffusori, per allargare o restringere il fronte sonoro oppure per cercare di focalizzare meglio la scena stessa. Naturalmente tutta la messa a punto va fatta avendo posto le acuminate punte nel plinto di base dei diffusori, per le quali, un peccato, non sono previsti corrispondenti piattelli salva pavimento. Meglio procurarseli se non volete graffiare irrimediabilmente il vostro pavimento, parquet, marmo o quello che sia. ProAc fornisce in un sacchetto di tela punte e dadi per bloccarle ma, francamente, per quasi tremila euro avrei fatto lo "sforzo" di regalare otto sottopunte al cliente! Note positive, infine, per la bella e precisa finitura lignea (i diffusori giunti in redazione sono in ciliegio chiaro) e per la comodità operativa permessa dalla morsetteria, sufficientemente distanziata e solida per consentire anche un bi wiring senza rischi di contatti indesiderati o collegamenti traballanti. Il livello d'interfacciabilità è senz'altro elevato, in quanto l'abbinamento sia con amplificatori integrati, di bassa o alta potenza, che con amplificazioni separate per arrivare al bi wire o bi amp, ha mostrato come questi diffusori si comportano sempre in modo eccellente anche se, fatto non poi così scontato e ovvio, nella configurazione più complessa e specializzata rendono al meglio. Con un integrato di fascia alta, estremamente raffinato e rifinito come il Pass Int-30A, gli Studio 140 Mk2 sembrano esaltare ed esprimere al meglio tutto il loro grado di musicalità e delicatezza uniti a una capacità impulsiva e dinamica di tutto rispetto nonostante la non enorme potenza dell'amplificatore americano. Si può guadagnare qualcosa in estensione in basso e controllo nella massima configurazione in multi-amplificazione, ma già con un integrato come il NAD C375BEE si apprezza gran parte della potenzialità del diffusore perdendo solo, ma in misura più che ragionevole, in termini di raffinatezza ed eleganza. 🐦